LE FORZE IN CAMPO

Vigili ancora al lavoro

Il portavoce dei vigili del fuoco, Tiziano Grandi, ha sottolineato che serviranno ancora giorni di lavoro per evitare che il rogo possa riprendere forza.

Indagini dei forestali

Le indagini sono affidate ai carabinieri forestali guidati dal maggiore Laura Guerrini: «Però ora non possiamo escludere nessuna causa».

Il Comune rassicura

Per l'amministrazione comunale era presente ieri l'assessore Alessandra Filippi: «Nel capannone bruciato non ci sono rifiuti pericolosi».

L'emergenza in via Caruso

Il vento cambia direzione: l'odore a Modena
Nel corso del pomeriggio l'odore dell'incendio, sospinto dal vento, si è fatto molto intenso anche in città

La collina delle linci del Pettirosso
Spaventate per le fiamme, le linci del Pettirosso con l'aiuto dei volontari sono state tranquillizzate dopo lo choc

I carabinieri forestali sequestrano l'area
Nel corso della giornata è arrivato il sequestro del capannone e dell'area antistante da parte dei forestali

I PUNTI DI RILEVAMENTO INSTALLATI PER MONITORARE SOSTANZE NOCIVE NELLA ZONA DELL'INCENDIO

PUNTO 1
Presso B & B "La Volpe Rossa" - via Nonantolana n.1157
PUNTO 2
Presso Nuova Eurozinco, Località Navicello via Nonantolana 1299
PUNTO 3
Presso polisportiva di Albareto (centralina di monitoraggio)
PUNTO 4
Presso Area industriale Modena Nord, via Belgio (centralina di monitoraggio)
PUNTO 5
Presso Via Buozzi xx, Modena
PUNTO 6
Presso Polisportiva Il Torrazzo, via Papa Giovanni XXIII n.10

LE INDAGINI

Il capannone è stato sequestrato La Forestale a caccia di indizi

Stefano Totaro

Il grande capannone e tutta l'area che vi gravita attorno sono stati sequestrati. Gli unici che vi possono entrare ed uscire per ora sono i vigili del fuoco per continuare le operazioni di spegnimento del vasto rogo e per gli interventi di messa in sicurezza. Il sequestro probatorio è stato messo in atto dai carabinieri della Forestale che stanno effettuando le indagini e che sono in via Caruso sin dai primi momenti dell'incendio. «Stiamo operando in collaborazione con i vigili del fuoco che stanno effettuando le operazioni si spegnimento del rogo e procedendo con gli accertamenti del caso» ha spiegato il maggiore Laura Guerrini, comandante della Forestale dei carabinieri di Modena. «In questa fase - ha aggiunto il maggiore - è molto complicato poter agire dal nostro punto di vista: l'incendio è di vaste proporzioni e quindi il problema principale al momento e lo spegnimento e la messa in sicurezza di tutto». Anche perché serviranno giorni per il definitivo e prematuro azzardare qualsivoglia ipotesi sulle cause che hanno dato il via alle fiamme. Finché i carabinieri non potranno avvicinarsi ed effettuare ispezioni nel capannone e nell'area interessata al rogo, non sarà possibile svolgere quelle perizie tecniche che possono supportare le indagini. Intanto ci si affida alle telecamere di Hera, quelle che guardano le varie aree e le zone circostanti. La visione dei filmati potrà chiarire se vi è stata o meno una intrusione nell'area della discarica o in quella attigua, dove appunto c'è il capannone. Le indagini, allo stato attuale, spaziano tra le varie ipotesi perché nessuna può ancora essere esclusa con certezza: si va quindi dalle cause accidentali a quelle dolose o colpose, ovvero un errore del personale. C'è da ricordare che l'area di accumulo dei rifiuti ingombranti, ovvero mobili, divani, oggetti dismessi delle abitazioni (da non confondere con elettrodomestici e simili che sono un altro tipo di rifiuto e hanno collocazioni diverse) era già andata in fiamme: era il giugno del 2106, l'incendio si risolse in un'ora di lavoro da parte dei vigili del fuoco.

I carabinieri non escludono il dolo: «Siamo in una fase ancora complessa»

A prendere fuoco di sera la zona di ammassamento: anche il quel caso niente di pericoloso o di tossico. Ad accorgersi delle fiamme erano stati i custodi dell'impianto di Hera che diedero subito l'allarme. —

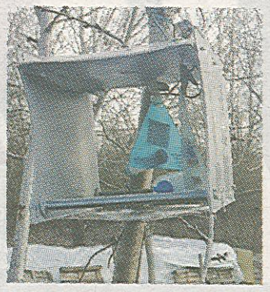
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL TITOLARE DELL'AGRITURISMO LA VOLPE ROSSA

«Ho temuto per i miei clienti Hera? Vicino di casa scomodo»

«Hera? Un vicino di casa scomodo».

Claudio Rimini si addentra nell'ampio giardino del suo agriturismo, La Volpe Rossa, per mostrare il filtro di rilevamento installato da Arpae domenica sera. Dagli anni '80 vive in via Caruso, dove ha avviato la sua attività e dove convive con la discarica: «Quando è scoppiato l'incendio non ero qui, sono arrivato poco dopo e mi sono subito preoccupato per gli ospiti dell'agriturismo: c'era un gruppo francese di una decina di persone con anche dei bambini più coloro che alloggiano qui per motivi di lavoro. Arpae ci ha tranquillizzato, dicendo che non c'erano pericoli per la salute visto che la colonna di fumo era spinta verso l'alto; certo c'è la preoccupazione che nelle prossime ore cambino le condizioni meteo e la situazione peggiori. Ma io mi fido dei tecnici». Di altri no: «Non mi fido dei "personaggi" di Hera. Storicamente ci sono sempre stati dirigenti in gamba, ora invece c'è poca credibilità. Ho un rapporto di vicinato con Hera faticoso e difficile. L'incidente di domenica può accadere; è qualcosa di imprevedibile. Per altri atteggiamenti, invece, Hera è responsabile. Utilizzano via Caruso come fosse di loro proprietà: qui la mattina c'è una fila di camion continua, con tutti i motori accesi. Poi ci sono problematiche anche ambientali: nelle campagne qua attorno è pieno di rifiuti di plastica di piccole dimensioni che vengono dispersi durante le operazioni di smistamento». —



Il rilevatore di Arpae

GIB

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI